

2308

LO SVILUPPO & BENESSERE, LA CRESCITA, L'INSOSTENIBILITÀ E LA DECRESCITA

(tempo di lettura totale 45 minuti circa)

Nota preliminare: Qualora non fosse chiaro, il significato delle parole contrassegnate con l'asterisco è spiegato alla pagina **Glossario** del sito www.tribumondo.it.

Caro visitatore, come spero concorderai con me, i temi in discussione sono tanti e sono importanti per cui, come ti dimostrerò alla fine, esporli in modo esauriente, ed in 4 parole, non è proprio possibile; per questo, il massimo che sono stato capace di fare per venirti incontro, è stato dividerli in §, così che tu possa leggerli uno alla volta, per cui, anche per darti il tempo di leggerlo tutto, questo articolo vale almeno per 4 settimane!

I cambiamenti climatici

(tempo di lettura 5 minuti circa)

A mio parere, ma spero tanto di non essere l'unico a pensarla in questo modo, attualmente, il nostro problema più **grave**, ma soprattutto il più urgente da affrontare, e possibilmente risolvere, sono i cambiamenti climatici.

L'urgenza sta nel fatto che, come ci racconta la scienza, siamo ormai vicinissimi al superamento del cosiddetto punto di non ritorno, ossia il punto superato il quale i cambiamenti climatici saranno irreversibili, per cui il nostro Pianeta, per come lo abbiamo conosciuto noi anziani in gioventù, i nostri padri prima di noi, ed i nostri avi prima di loro, sarà perduto per sempre.

La **gravità** del problema sta nelle conseguenze che i cambiamenti climatici hanno già mostrato di avere, alle quali se ne potrebbero aggiungere delle altre attualmente sconosciute, o perché non ci si è preoccupati di prevederle o in quanto non ancora prevedibili.

Le conseguenze già note sono prima di tutto la messa a rischio della sopravvivenza di molte specie viventi, a seguito del cambiamento dei loro habitat naturali, con l'aggravante della rapidità con cui i cambiamenti avvengono, cosa che rende difficile, quando non impossibile, l'adattamento alle nuove condizioni.

Per noi umani abitanti delle **polis*** ricche del mondo, per ora, ad essere a rischio è solo il tenore di vita, e già ne facciamo una tragedia; per gli umani abitanti dei paesi poveri del mondo, invece, ad essere a rischio e la sopravvivenza, anzi la **notocalia***, cosa della quale noi ce ne freghiamo bellamente.

La principale critica che mi fanno i miei lettori è che non capiscono il motivo della mia ossessiva insistenza nell'espone i significati che i vocabolari danno alle parole, e la mia successiva meticolosa analisi della loro rispondenza alla vera essenza delle cose che esse indicano.

Evidentemente, quello che non sono riuscito a spiegare adeguatamente ai miei lettori, o che comunque essi non hanno capito, è che nel momento in cui i significati delle parole non corrispondono alla vera essenza delle cose che indicano, basare i ragionamenti su di essi non può che portare a delle conclusioni sbagliate, con l'aggravante che non essendo consapevoli dell'errore commesso, non ci si rende nemmeno conto di sbagliare.

Mi rendo conto che il discorso è un po' arzigogolato, e quindi difficile da capire, ma spero che gli esempi pratici che seguiranno possano essere chiarificatori.

Se si fanno delle ricerche nella interrete (internet nc), si scopre che alcuni usano la locuzione **cambiamenti** climatici ed altri la locuzione **mutamenti** climatici; i lettori che mi criticano classificheranno la cosa del tutto irrilevante, ma così non è.

A partire da **alterazione** ed arrivando a **variazione**, passando per cambiamento, mutamento, trasformazione, eccetera, i nostri vocabolari contengono una dozzina, o forse anche più, di parole diverse che, nella sostanza, hanno tutte lo stesso significato, per cui la domanda che nasce spontanea è: Perché così tante parole con lo stesso significato?

In realtà, anche se il vocabolario non mi conforta, quelle parole non hanno lo stesso, identico significato, perché ognuna di esse intende un tipo particolare di variazione, per cui il cambiamento e la mutazione non sono esattamente la stessa cosa, in quanto con mutamento si intende di più una variazione che avviene spontaneamente, mentre con cambiamento si intende di più quello che avviene a seguito di un'azione intenzionale.

In altre parole, se quelli climatici vengono chiamati mutamenti, e quindi classificati come tali, si è indotti a pensare, o almeno io lo sono, che essi sono avvenuti spontaneamente, ossia per cause naturali, così come è già avvenuto innumerevoli volte nella storia del nostro Pianeta; se invece li si chiama cambiamenti, allora si è indotti a pensare, o almeno io lo sono, che essi sono avvenuti a causa dell'azione di qualcuno.

Qualcuno potrebbe obiettare: E questo che importanza ha?

Come mi pare ovvio, se una cosa, ancorché negativa, o addirittura disastrosa, avviene per cause naturali, non ce la si può prendere con nessuno; ma se invece avviene per l'azione, e quindi per colpa di qualcuno, allora con questo qualcuno ce la si può prendere, e direi che è tanto più necessario prendersela quanto più si vuole che la cosa cessi prima che sia troppo tardi! E dunque, la colpa dei cambiamenti, e non dei mutamenti climatici, di chi è?

L'inquinamento

(tempo di lettura 4 minuti circa)

Secondo il vocabolario, l'**INQUINAMENTO** è "**Alterazione o contaminazione di un qualsiasi materiale o ambiente ad opera di agenti inorganici od organici (scarichi, rifiuti, ecc.) o di batteri, derivanti dalle varie attività umane, produttive o stanziali.**"

Uno dei motivi per cui, come mi hanno detto alcune persone che mi conoscono, "spacco il capello in quattro", è che quanto più, nei ragionamenti, si vuole arrivare a conclusioni corrette, tanto più, nello svolgerli, è necessario essere meticolosi.

A mio parere, quando un **alterazione** o una **contaminazione** avvengono per cause naturali esse non sono inquinamento, indipendentemente da chi le provoca.

Per esempio, le barriere coralline sono un fenomeno gigantesco che, come **scridice*** la parola stessa, sono il risultato delle **attività stanziali** dei coralli, ma credo che nessuno le classificherebbe come inquinamento, cosa che io non farei nemmeno per quei luoghi dove il petrolio affiora, anzi affiorava naturalmente dal terreno; conseguentemente, quello che producevamo noi umani quando vivevamo secondo i voleri di Madre Natura, cioè come gli altri animali, e che ancora produciamo nello stesso modo, non era inquinamento prima e non è inquinamento nemmeno ora.

L'inquinamento, quindi, è quello che produciamo quando vogliamo forzare la Natura, ossia quando vogliamo farle fare **eo*** le facciamo fare cose che essa, da sé, non farebbe mai, come p.e. rendere i terreni molto, troppo più fertili di quello che sono di per sé, o quando ci mettiamo a fare cose che naturalmente non avverrebbero mai, come produrre energia, tanto più quanto più lo facciamo bruciando idrocarburi o provocando delle reazioni nucleari.

Con particolare riferimento ai mutamenti climatici, la scienza ci spiega che la loro principale causa è il cosiddetto effetto serra, consistente nel pregiudicare la dispersione del calore nell'Universo, cosa provocata dall'immissione in atmosfera di quantità intollerabili di anidride carbonica, che è un prodotto residuale delle combustioni; ma non meno grave è il fatto di pregiudicare la respirabilità dell'aria con l'immissione delle cosiddette polveri sottili.

Una cosa di cui non ci rendiamo ancora ben conto, infatti, è che l'aria è il nostro bene più prezioso in assoluto, perché senza di essa non sopravvivremo che per pochi secondi; dopo aver reso imbevibili le acque, per cui in molti luoghi del mondo non si può fare a meno di bonificarle, o addirittura si compra quella minerale; vogliamo arrivare al punto di dover comprare anche l'aria da respirare?

Probabilmente, nell'apprendere di questa ipotesi, qualche imbecille assatanato dello sviluppo & benessere crescenti all'infinito si starà fregando le mani, ma davvero vogliamo arrivare a questo livello di idiozia? Ovvero perché inquiniamo? Perché alcuni di noi, ed anche di quelli che contano, si ostinano a negare l'esistenza dei mutamenti climatici e che la causa siamo noi? E perché, la stragrande maggioranza di coloro che sembrano rendersene conto, continua a comportarsi nello stesso modo?

Lo sviluppo & benessere crescenti all'infinito

(tempo di lettura 7 minuti circa)

Lo SVILUPPO e la CRESCITA sono praticamente la stessa cosa perché il primo è “*Accrescimento progressivo . .*” e la seconda è “*Aumento di dimensioni, per lo più connesso con lo sviluppo.*”; l'unica differenza sta nel fatto che per essere classificata come sviluppo, la crescita non deve mai arrestarsi, perché se lo fa non è più sviluppo.

Il BENESSERE è sia “*Stato armonico di salute, di forze fisiche e spirituali.*”, sia “*Condizione di prosperità garantita da un ottimo livello di vita e da vantaggi equamente distribuiti.*”

Cominciando a “spaccare il capello in quattro”, che cosa sono le **forze spirituali**?

Considerato che non siamo tutti credenti, che l'idioma è tanto più patrimonio di tutti quanto più è quello ufficiale di uno stato, e che anche i non credenti possono stare bene, non sarebbe stato più laico, nonché più chiaro, ma soprattutto più aderente a ciò che la cosa è veramente, scrivere “*Stato armonico di salute, di forze fisiche e mentali*? E perché non è stato fatto?

E per *ottimo livello di vita* che cosa si deve intendere? Quand'è che il *livello di vita è ottimo*?

Per me, che sono nato 70 anni fa in una famiglia povera, il mio livello di vita era già ottimo allora, anche se non avevo tutte le cose che ho oggi, delle quali non avevo nemmeno il desiderio, perché non solo ne ignoravo l'esistenza ma non ne sentivo nemmeno la mancanza.

Quante, delle voglie che abbiamo, derivano da effettivi bisogni e quante, invece, ci vengono indotte dai persecutori dello sviluppo & benessere crescenti all'infinito, attraverso la martellante azione **esopersuasiva*** della **pubblicisatana***?

E dunque, *l'ottimità del livello di vita* come la si stabilisce?

Prima di leggere la definizione del vocabolario non sapevo che il benessere consistesse anche in *vantaggi equamente distribuiti* . . ma ancora una volta, con *vantaggi equamente distribuiti* che cosa si deve intendere?

Il primo significato di **VANTAGGIO** è “*Motivo o condizione di superiorità o di privilegio.*”; può esistere *l'equa distribuzione dei privilegi*?

Il secondo significato di vantaggio è “*Distacco misurabile secondo lo spazio o il tempo fra due persone o veicoli in movimento.*”, *l'equa distribuzione dei vantaggi* consiste quindi nello stabilire un *equo distacco* tra le persone o le categorie di persone?

La terza definizione di vantaggio è “*Quanto costituisce convenienza, beneficio, profitto.*”, *l'equa distribuzione dei vantaggi* consiste quindi nello stabilire un *equa distribuzione dei benefici* o dei *profitti*?

Essendo io un acerrimo nemico delle **diseguaglianze*** mi piace credere che il benessere consista sì nell'essere in **buone condizioni fisiche e mentali**, ma anche e soprattutto che in queste stesse condizioni ci stia la maggioranza più ampia possibile dei facenti parte del **sodalizio***.

Stante la specificità di quest'ultimo significato che io attribuisco alla parola benessere, e stante l'importanza che io annetto all'univocità delle parole, si rende necessaria una parola per intendere lo stare bene e basta.

Dopo aver cercato prima nell'italiano contemporaneo e poi nel latino senza trovare soluzioni soddisfacenti, sono andato a cercare nel greco ed ho scoperto che in quell'idioma, stare bene si scridice *niótho kalá*, da cui ho ricavato **notocalia***.

Chiarito cos'è lo sviluppo, e chiarito cos'è il benessere, il motivo della & tra le parole sviluppo e benessere è che gli uomini **partitici*** ce li offrono e promettono sempre abbinati, come se fosse un binomio inscindibile, ossia come se il secondo non può esistere senza il primo; ma perché ce li offrono?

Ce li offrono perché, ovviamente, esclusa l'esigua minoranza dei masochisti, ai quali piace soffrire, alla stragrande maggioranza di noi gente piace **stare bene**; ma quale stare bene? Quello del benessere, cioè dei **vantaggi equamente distribuiti**, o quello della notocalia, ossia stare il meglio possibile se stessi fottendosene degli **altrinoi***, degli **altri*** e di **tutto il resto***?

Come sappiamo bene, quella che ci piace è la notocalia; anzi, quella che piacerebbe alla stragrande maggioranza di noi è la **bulimia*** per noi stessi, e per potercela assicurare non solo ce ne fottiamo degli altrinoi, degli altri e di tutto il resto, ma all'occorrenza non esitiamo a ricorrere a mezzi poco ortodossi per vincere in quella che chiamiamo la competizione.

Chiarito anche il motivo della &, chiariamo ancora il motivo del **CRESCENTI ALL'INFINITO** e poi avremo concluso la trattazione dello sviluppo è benessere.

Il motivo di crescente all'infinito è che come abbiamo appena visto, lo sviluppo, per essere tale, non deve arrestarsi mai, ergo deve crescere all'infinito, alias illimitatamente; ma questa è una cosa possibile? Può una cosa, nella fattispecie la notocalia, crescere continuamente, e quindi all'infinito?

Stando a quello che ci racconta la scienza, quello che è già infinitamente grande, e che potrebbe crescere all'infinito, è l'Universo; tuttavia, alcuni scienziati sostengono che questa fase d'espansione sta rallentando, per cui potrebbe anche arrestarsi per poi diventare una fase di contrazione.

Al di là di quello che accade nello spazio, però, noi umani non solo viviamo su un pianeta che non è affatto tra i più grandi che possono esistere, ma vi siamo anche relegati, nel senso che il pianeta più vicino presuntamente abitabile per noi si trova ad una distanza che per ora non siamo in grado di percorrere; e dunque, su un pianeta finito, nel senso di "di dimensioni ben definite", lo sviluppo & notocalia crescenti all'infinito sono possibili?

Come spero di aver argomentato non lo sono; in verità, però, un accrescimento considerevole sarebbe possibile, ma bisognerebbe che la popolazione umana mondiale, invece di aumentare, diminuisse.

Incoerenza, sconclusionatezza e schizofrenia

(tempo di lettura 6 minuti circa)

Anche in questo caso spero che ciò che vado ad esporre aiuti a rendere evidente l'importanza delle parole, ossia della rispondenza del loro significato alla vera essenza delle cose che indicano.

La **COERENZA**, nel senso qui inteso, è *“Costanza logica o affettiva nel pensiero e nelle azioni.”*

In tutta sincerità, che cosa c'entra la *costanza affettiva* con la coerenza non lo capisco, anzi, trovo questa definizione piuttosto **sconclusionata**; a mio parere, infatti, la coerenza è **“assenza di contraddizione tra ciò che si pensa, ciò che si dice e ciò che si fa”**.

Per ovvie ragioni di coinvolgimento emotivo, io non sono il soggetto più adatto a stabilire qual è la definizione migliore, ossia la più rispondente a ciò che la cosa è veramente, ma anche la più chiara, semplice e facile da capire; ma se, come mi pare alquanto evidente, è la mia, degli autori del vocabolario cosa dobbiamo pensare?

La **SCONCLUSIONATEZZA** è *“Incapacità di giungere a conclusioni pratiche o anche solo di mantenere un minimo di coerenza logica.”*

Se si cerca il significato di **RAGIONAMENTO** si scopre che esso è *“Ogni discorso che abbia o presuma di avere un **fondamento razionale** e una **conseguenza logica**.”*

Come mi pare evidente, i **discorsi** degli sconclusionati non possono essere classificati come ragionamenti, non solo perché essi sono *Incapaci di mantenere un minimo di coerenza logica*, ma anche perché, essendo *Incapaci di mantenere un minimo di coerenza logica*, i loro ragionamenti non hanno un **fondamento razionale** ma un fondamento sconclusionato!

Stranamente, rispetto a 5 anni fa circa, le risposte dello sfogliatore (browser nc) all'interrogazione **SCHIZOFRENIA** sono cambiate; 5 anni fa, tra i primi risultati compariva la definizione dell'Oxford Languages che era *“Malattia mentale caratterizzata da **dissociazione** della personalità e delle altre attività psichiche fondamentali.”*, ora invece, la definizione dell'Oxford Languages non compare più, ma ne compare un'altra che spiega *“Schizofrenia deriva dal greco e significa **mente separata**, intendendo una separazione dalla realtà. Infatti la malattia interferisce con la **capacità dell'individuo di riconoscere la realtà e di gestire le proprie emozioni**.”*

Come spero che risulti evidente, l'incoerenza, la sconclusionatezza e la schizofrenia sono tre stratificazioni di crescente gravità della stessa cosa, cioè della incapacità di vedere le cose per quello che sono veramente e di comportarsi di conseguenza.

Per onestà intellettuale verso voi lettori devo anche rendervi noto che lo stesso vocabolario, alla voce **NEOLOGISMO** reca “*In psichiatria, uso di **parole inventate** o di parole già esistenti usate arbitrariamente con valore simbolico; sintomo di **schizofrenia**.*”

Insomma, considerato il mio largo **uso arbitrario di parole esistenti** (vedi benessere), e di **parole inventate** (vedi notocalia), secondo questa definizione io sarei schizofrenico; per fortuna, però, diversamente dai vocabolari, che possono tanto più giocare con le parole quanto più non c'è nessuno che impone un minimo di coerenza logica, la Natura non si lascia ingannare, ovvero che ella non basa i suoi comportamenti su cosa noi diciamo che le cose sono, ma su ciò che le cose sono veramente per cui, se buttiamo in atmosfera più anidride carbonica di quella tollerabile la conseguenza è l'effetto serra.

Analogamente, se facciamo le automobili elettriche, ma continuiamo a produrre l'energia elettrica bruciando combustibili fossili, e quindi continuando ad immettere CO₂ in atmosfera, l'effetto serra non scompare!

Schizofrenici quindi, sono coloro che si illudono di combattere un fenomeno continuando a fare ciò che l'ha provocato, ossia semplicemente facendolo da un'altra parte!

Come è facile notare prestandovi un po' d'attenzione, molto spesso, nello stesso notiziario, si rende noto sia di qualche pioggia torrenziale, eo alluvione, eo allagamento eo frana, che sono tra le conseguenze tipiche dei mutamenti climatici, sia delle lagnanze della Confindustria, eo di qualche insigne **patrimonista***, eo di qualche uomo partitico, riguardo alla modestia della crescita; o della non crescita, e quindi della mancanza di sviluppo; eo addirittura della recessione, che dello sviluppo sarebbe l'inverso.

Mettere in relazione la crescita ed i disastri meteorologici è tanto meno compito dei notiziari quanto più si vuole che essi siano indipendenti ed obiettivi, ma allora non dovrebbero nemmeno enfatizzare tutte le notizie come invece fanno, perché lodare prima il diavolo e poi l'acqua santa senza evidenziare che sono l'uno nemica dell'altra non fa altro che alimentare, e quindi accrescere la schizofrenia, e questo è ormai uno dei maggiori mali che affliggono non solo noi gente, ma anche coloro che ci governano, che sarebbe molto meglio se non fossero schizofrenici.

Cavare sangue dalle rape

(tempo di lettura 3 minuti circa)

Il proverbio **CAVARE SANGUE DALLE RAPE** viene usato quando, schizofrenicamente, si pretende di ottenere ciò che è impossibile.

Se consideriamo il nostro Pianeta come una grande mensa, tutti noi esseri viventi come i commensali, e tutto il resto come gli ingredienti indispensabili per la preparazione dei cibi, mi pare del tutto evidente che quanto più aumenta il numero dei commensali, tanto più le razioni vanno ridotte per poter dare ad ognuno la sua **equa** quota di **benessere** (*vantaggi equamente distribuiti*).

Questa che ho appena esposto non è una mia opinione ma un fatto meramente aritmetico, il cui andamento può essere cambiato solo ed esclusivamente nei seguenti modi:

“Andando a fare la spesa su un altro pianeta”, cosa per ora praticamente impossibile perché gli **enni*** luoghi extraterrestri al momento raggiungibili sono la Luna e Marte, ove non risulta presente nulla di commestibile.

Diminuendo il numero di commensali, in particolare di esseri umani, cosa che può avvenire in modo indolore attraverso il controllo delle nascite, ma schizofrenicamente, i cali demografici, anziché essere accolti con giubilo, vendono considerati una disgrazia!

La riduzione dei commensali può avvenire semplicemente impedendo ad alcuni, nella fattispecie i più deboli, di accedere alla mensa; ma questo, col benessere (*vantaggi equamente distribuiti*), e soprattutto con la giustizia, come lo si concilia?

Un altro modo può consistere nello spremere ancor di più Madre Terra, ma ella, com'è ormai ampiamente evidente, è già oltre il limite, cosa della quale, a non rendersene conto, sono delle persone che, pertanto, non possono che essere classificate come schizofreniche; ma chi sono queste persone? Ovvero, sono dei ricoverati in case di cura o sono persone influenti in ambito **civico***?

Tra breve argomenterò di insostenibilità, e facendo delle ricerche circa il significato di questa parola, tra i risultati è comparso anche il sito dell'**ENEA** che, quanto ad **incoerenza**, anzi **sconclusionatezza**, anzi **schizofrenia**, nonché quanto a **cavare sangue dalle rape** non scherza affatto; il suo motto, infatti, è **SVI-LUPPO**, quindi crescita inarrestabile, **SOSTENIBILE**, parola di cui andiamo a verificare il significato.

L'insostenibilità

(tempo di lettura 8 minuti circa)

I significati di **SOSTENIBILE**, nell'accezione qui intesa sono "*Suscettibile di essere mantenuto o continuato.*"; "*Tollerabile, sopportabile.*"

Quello che viene raccontato a noi gente è che per avere lo **sviluppo & notocalia** bisogna far "**girare l'economia**".

Ora, per la serie "spaccare il capello in quattro", nonché per la serie tediare i lettori con l'ossessivo riporto dei significati delle parole, il primo significato di **ECONOMIA** è "*L'impiego razionale del denaro e di qualsiasi altro mezzo, diretto a ottenere il massimo vantaggio col minimo sacrificio; quindi, **cauta e oculata e anche parsimoniosa amministrazione, risparmio.***", ma quando noi diciamo far girare l'economia intendiamo il **risparmio**, o qualcos'altro?

Come ben sappiamo, quello che intendiamo è il consumismo; e dunque, affermare che per far girare l'**economia**, alias risparmio, bisogna **consumare**, è o non è una **sconclusionatezza** gigantesca? Ovvero, non sarebbe più logico usare la parola economia per intendere solo *la **cauta e oculata e anche parsimoniosa amministrazione, risparmio***, ed un'altra parola per intendere il consumismo finalizzato ad accrescere il cosiddetto giro d'affari?

Come i più attenti tra voi lettori avranno notato, io l'altra parola la uso già, ed essa è **patrimonia***, perché lo scopo del "far girare l'economia" è proprio quello di accrescere la ricchezza di coloro che vendono.

Il significato di **CONSUMISMO** è "*Atteggiamento volto al soddisfacimento indiscriminato di bisogni non essenziali, **alieno da ideali, programmi, propositi, tipico della civiltà dei consumi.***"

Ancora una volta non posso esimermi dallo spaccare il capello in quattro.

Se si cerca il significato di **CIVILTÀ** si scopre che con questa parola, come testé dimostrato dalla definizione di consumismo, intendiamo tutto ed il suo inverso; per fortuna, però, se si cerca il significato di **BARBARIE** si scopre che essa è "*Condizione di vita caratterizzata da un **grado infimo di civiltà e cultura e dal prevalere della forza sulla ragione, e quindi estranea o contraria al nostro modo di concepire e organizzare l'esistenza; **inciviltà.*****"

Insomma, se la barbarie consiste nel **prevalere della forza sulla ragione**, ed è l'inverso della civiltà, la civiltà deve per forza essere l'inverso della barbarie, quindi deve essere il **prevalere della ragione sulla forza**, e quindi anche il prevalere della ragione sui nostri istinti bestiali!

E dunque, stando a ciò che spiega la sua definizione, il consumismo quanto è civile e quanto, invece, è barbaro? E siccome a me pare un comportamento inconfutabilmente barbaro, come si fa, ovvero come fa, il vocabolario, a definire quella dei **consumi civiltà**? Siamo o non siamo di fronte a **schizofrenia** conclamata?

Ed ora che abbiamo appurato che razza di schifezza è il consumismo, quanti di noi vorrebbero essere dei consumisti? E quanti di noi si rendono conto che anche se, quantomeno a parole, non vogliono esserlo, di fatto lo siamo eccome?

Come mi pare evidente, infatti, il consumismo, senza i consumisti non può esistere; e non solo, perché affinché il consumismo esista i consumisti dobbiamo essere tanti, anzi tantissimi!

Come spiega la sua definizione, sostenibile significa che può essere *mantenuto, continuato, tollerato e sopportato*, ma per quanto tempo?

Come mi pare ovvio, con riferimento all'**apotia*** di noi umani, la sopportabilità deve essere a tempo indeterminato.

Forse non tutti sanno che, per la serie la schizofrenia, mentre da un lato veniamo sempre più istigati a consumare, perché tutto sta diventando magicamente verde (green nc), ormai si celebra anche il giorno del superamento (overshoot day nc), che nel 2019, a livello mondiale, è stato il 19 giugno, mentre per noi Italia è stato il 15 maggio.

Il giorno del superamento è quello in cui uno stato supera la sua quota annuale di risorse naturali che gli spettano in base a ciò che Madre Terra è in grado di dargli; ma allora, le ulteriori risorse, quegli stati, dove le prendono?

Semplicemente si impadroniscono delle quote spettanti ad altri stati, nella fattispecie quelli più deboli, o acquistandole, quasi mai ad un prezzo equo, oppure prendendole con la forza, p.e. mettendo a capo di quei paesi dei dittatori prezzolati.

Tornando alla **schizofrenia**, allo **spremere sangue dalle rape**, ed all'**ENEA**, a proposito di se stesso, nella pagina CHI SIAMO del suo sito ragnatela (web nc), esso dichiara "**L'ENEA è l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca, all'innovazione tecnologica e alla prestazione di servizi avanzati alle imprese, alla pubblica amministrazione e ai cittadini nei settori dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile (art. 4 Legge 28 dicembre 2015, n. 221).**"

Ora, dopo tutto quello che ho argomentato, ossia che i limiti della sostenibilità li abbiamo già superati ampiamente, vi pare ancora sano di mente pensare di poter avere lo **sviluppo economico sostenibile**? E siccome non è assolutamente possibile, questa gente per che cosa la paghiamo?

Nella sua sezione stampa, facendo uno schizofrenico e retorico minestrone di cause ed effetti, l'ENEA scrive **“La crescita nei consumi degli ultimi 50 anni sta creando pressioni sempre più esasperate sull'ambiente. Il deterioramento delle risorse come l'acqua, l'aria, la terra, le foreste, è la causa di desertificazione, inquinamento delle falde acquifere, frane, perdita di biodiversità, inquinamento atmosferico, emissioni di CO₂, innalzamento della temperatura terrestre, scioglimento delle nevi perenni, aumento del buco dell'ozono ecc.”**

Qualche periodo (nel senso di frase) più in basso di quanto sopra l'ENEA scrive **“Con il “Vertice della Terra”, tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992, lo sviluppo sostenibile viene assunto come percorso obbligato per la sopravvivenza del pianeta e con l'approvazione della “Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo”, gli Stati si sono impegnati a perseguire tale modello di sviluppo sostenibile.”**

Ma quelli che scrivono queste cose si rendono conto di ciò che scrivono?

31 anni fa **gli Stati si sono impegnati a perseguire tale modello di sviluppo sostenibile**, e come risultato, ci ritroviamo quello che l'ENEA stesso ha scritto un po' più in su!

Ma allora lo schizofrenico sono io, che mi ostino a vedere le cose per quelle che sono ed a tenerne conto, o sono tutti quelli che scridicono una cosa e ne fanno un'altra producendo disastri?

La decrescita felice

(tempo di lettura 3 minuti circa)

Stando ai dati presenti nella interrete, se tutti i paesi del mondo consumassero quanto gli Stati Uniti d'America, servirebbero risorse 5 volte superiori, se invece volessero consumare quanto noi Italia, servirebbero risorse 2,5 volte superiori.

Ora, sebbene il consumismo, ossia lo spreco, a me non piace, perché lo classico idiota, spassarmela, invece, è una cosa che piace anche a me; ma pur non avendo discendenti diretti, a me, che il mondo debba finire, o anche solo diventare un deserto è una prospettiva che piace tanto meno quanto più, il motivo per il quale lo si fa, non è la sopravvivenza ma la bulimia.

Come spero che risulti ormai sufficientemente chiaro, noi umani della terra, soprattutto noi abitanti dei paesi patrimonialmente avanzati, alias ricchi, non solo non dobbiamo aspirare allo sviluppo, ma dobbiamo anche decrescere nella misura necessaria ad ottenere due risultati importantissimi ed indispensabili:

- Il primo risultato è l'ottenimento del **benessere** vero, cioè l'**equa distribuzione dei vantaggi**, non solo tra noi com-polidi* del nostro stesso Stato, ma anche con tutti i **chinotami** d'Italia, ed anche con tutti gli altrinoi del mondo, cioè tutti gli umani del mondo, ed anche con tutti gli altri esseri viventi e con **tutto il resto**, perché senza tutto questo la nostra esistenza non sarebbe possibile;
- Il secondo risultato è che quanto sopra dev'essere ottenuto, o forse è più appropriato scridire contenuto, entro il limiti di sopportabilità del pianeta, perché contrariamente a ciò che scridicono gli **sconclusionati** e gli **schizofrenici**, ad essere un problema non è la **sostenibilità** ma l'**insostenibilità**.

A questo punto, l'unica obiezione ancora ammissibile è: “Come fa, la decrescita, e quindi la rinuncia, ad essere felice?”

Se ci guardiamo attorno, se guardiamo nei nostri ripostigli, nelle nostre soffitte e nelle nostre cantine, ed ancora tra i nostri rifiuti, nelle discariche e nei “mercattini delle pulci”, dovrebbe risultare evidente che quello che chiamiamo consumismo in realtà è **SPRECO**, che è “*Uso eccessivo o ingiustificato.*”, o addirittura **SPERPERO**, che è “*Spreco eccessivo e sconsiderato.*”

E dunque, prima di strapparci le vesti perché non c'è la crescita, ed ancor più perché c'è la recessione, vediamo a che cosa dobbiamo rinunciare, perché se si trattasse di rinunciare solo al superfluo, al futile ed all'inutile, non solo non ci sarebbe da intristirsi, ma ci sarebbe di che rallegrarsi per lo scampato pericolo che il meraviglioso Pianeta su cui viviamo diventasse una gigantesca discarica a sua volta!

L'indice di sostenibilità

(tempo di lettura 3 minuti circa)

A dimostrazione della **schizofrenica** follia di cui siamo tutti vittime, nonché della nostra totale ignoranza dell'importanza dell'univocità delle parole, fino a qualche tempo fa, il vocabolo utilizzato era **ECOLOGICO** il cui significato, nell'accezione qui intesa, è "*Che rappresenta una garanzia per l'ambiente.*"

Da un certo momento in poi, però, si è passati alla parola **ECOSOSTENIBILE**, della quale non vi era un effettivo bisogno, ma comunque era più precisa.

Poi la pubblicitatana, ha preso a martellarci raccontandoci prima che tutto stava diventando **VERDE**, il cui significato è "*colore intermedio tra il giallo e l'azzurro*" ed ora che tutto sta diventando **GREEN**, che è la versione inglese della parola verde; ma quanto bisogna essere fatui, anzi scemi, anzi imbecilli, per credere che una cosa ecosostenibile è migliore di una ecologica; che una cosa verde è migliore di una ecosostenibile; ed infine che una cosa green è migliore di una verde?

Ma le cose, anche se sono green, non lo sono mai al 100%, e poi bisogna considerare se e quanto è green anche il ciclo produttivo, nonché quanto è sostenibile in termini di consumo d'energia.

Insomma, quanto più vogliamo perseguire il **benessere**, *alias equa distribuzione dei vantaggi*, tanto più dobbiamo perseguire anche l'equa *alias equa distribuzione degli svantaggi*, ma soprattutto, l'unico modo per far sì che la **distribuzione** sia *equa* è fare le porzioni, *alias* le quote spettanti, ovvero che se non vogliamo superare l'indice di sostenibilità del Pianeta, ognuno di noi non deve superare la propria quota di sostenibilità, e per fare questo occorrono due punti di riferimento:

- Stabilire l'entità della sostenibilità procapite, *alias* limite individuale di superamento (overshoot nc), che quindi non si deve poter superare;
- Conferire ad ogni bene e/o servizio un proprio indice unitario di sostenibilità in modo che ognuno possa tenere una contabilità della propria quota di sostenibilità, e quindi sapere di quanta ha già fruito e di quanta ne rimane da fruire prima di averla esaurita, così da potersela gestire, al fine di farsela bastare.

Il 20 giugno 2021 si è svolta la prima gita spaziale privata; una cosa del genere quanto è sostenibile?

E quanto è giusto che mentre qualcuno consuma così poco da morire di fame, qualcun altro produca tutto l'inquinamento che quella gita attorno al Pianeta ha prodotto?

E quell'inquinamento va tutto in casa di chi lo ha prodotto o lo condividiamo tutti?

E rallegrarsi dell'impresa, ancorché senza avervi partecipato, se non solo nella condivisione dell'inquinamento, è o non è un comportamento da coglioni?

Lavorare meno per non sprecare e non inquinare

(tempo di lettura 1 minuto circa)

Se quello che dobbiamo fare è rinunciare al superfluo, al futile ed all'inutile, allora tutti coloro che lavorano per la produzione del superfluo, del futile e dell'inutile non potranno che rimanere senza lavoro, a meno che non trovino impiego nel fare qualcos'altro che sia però sostenibile, cosa tanto più possibile quanto più si pensa a quante cose si sarebbero dovute fare per il bene nostro e del Pianeta, e che non abbiamo fatto perché eravamo troppo impegnati ad accrescere il nostro patrimonio ed a "far girare l'economia", ossia ad inquinare il pianeta invece di averne cura; ma chi è disposto a pagare quel lavoro, ossia a sostenerne i costi?

Lavorare meno per lavorare tutti

(tempo di lettura 4 minuti circa)

Chi insisterà nel leggere i miei scritti scoprirà che tra i miei punti di riferimento, ossia quelli su cui baso le mie riflessioni, le mie valorizzazioni, le mie valutazioni, le mie classificazioni e le mie deliberazioni, vi è la nostra essenza animale, ossia il nostro essere degli animali al di là di se e quanto ci piace esserlo e vogliamo esserlo.

Non so quanti vi hanno fatto caso, ma tra gli altri animali, la disoccupazione non esiste; tra gli altri animali, infatti, chi non è in grado di provvedere a se stesso perisce con rapidità proporzionale a quanto non è capace di farlo. Conseguentemente a quanto sopra, tra gli altri animali, tutti o quasi* coloro che sono vivi, lo sono perché sanno come provvedere a se stessi, sono in grado di farlo, e lo fanno.

Gli altri animali, quindi, sono tutti lavoratori autonomi, nel senso che ognuno lavora per sé, o al massimo anche per la propria prole, per cui non vi sono né datori di lavoro, né lavoratori dipendenti, né disoccupati.

Il motivo del o quasi è che ad essere obiettivo, nonché intellettualmente onesto, alcune eccezioni ci sono, ma per l'appunto si tratta di eccezioni.

Noi umani ci picchiamo di essere più intelligenti degli altri animali, e forse lo siamo veramente, ma come dimostrerò un'infinità di volte, l'uso malefico della nostra intelligenza ci porta a farci del male reciprocamente, rendendoci così vittime di noi stessi (noi siamo la principale causa dei nostri mali).

Quello che avviene nelle nostre sedicenti società sedicenti civili è che per fortuna nessuno muore più di sete, di fame, o di malattie curabili, ancorché facilmente; ma com'è ovvio, coloro che non lavorano sono mantenuti da coloro che lavorano i quali, invece di rinunciare ad una parte del loro lavoro in favore di coloro che un lavoro non ce l'hanno, e quindi lavorare di meno, preferiscono lavorare di più e mantenere coloro che non lavorano; e considerato che non lo fanno per generosità, ma per cupidigia, un tale comportamento quanto è intelligente?

E dunque, se vogliamo usare la nostra intelligenza solo per farci del male, non abbiamo da fare altro che continuare a fare come già facciamo, ma se questo è quello che vogliamo, allora dovremmo smettere di lamentarci; se invece non è questo che vogliamo, allora, come scridice la definizione di ragionamento, dobbiamo trarre la **conseguenza logica**, ossia rinunciare allo sviluppo & notocalia crescente all'infinito, rinunciare alla consequenziale parte del corrispondente lavoro; poi rinunciare alla parte di lavoro non sostenibile; ed infine rinunciare alla parte di lavoro necessaria affinché tutti si possa lavorare e tutti si possa provvedere a se stessi ed a coloro di cui si è responsabili.

Infine, ultimo ma nient'affatto ultimo, dovremmo tutti pagare correttamente le tasse che ci competono, perché una civiltà, senza i necessari finanziamenti, non può funzionare, e soprattutto perché, senza i necessari finanziamenti, non può funzionare la **chinotamia***, cioè quella che chiamiamo solidarietà sociale.

Ma se un partito, come p.e. il **PCNC** (Partito Che Non C'è vedi pagina tribumondo) ci proponesse tutte queste cose lo voteremmo?

E se non siamo disposti a votarlo, allora di cosa ci lamentiamo? Che gli altri non si scansano al nostro passaggio per non intralciarci eo che non si genuflettono per ossequiarci?

Ma noi, per loro, siamo disposti a fare altrettanto? E se noi non siamo disposti a farlo, perché mai, gli altrinoi, dovrebbero farlo per noi?

Conclusioni

(tempo di lettura 1 minuto circa)

Carissimo lettore che sei arrivato sin qui, a me, tutte le cose che ti ho raccontato, mi sarebbe piaciuto raccontartele in quattro parole, sia per compiacere te sia per sbrigarmi prima io, ma oggettivamente, visto che di parole ne ho impiegate più di 5.600, sarebbe mai stato possibile fare tutto con quattro?

Ovviamente, uno può sempre decidere di fare un diverso uso del suo tempo, del suo impegno e della sua attenzione, ma poi non deve lamentarsi che va tutto male, illudendosi di sapere cosa va male, come va male e perché va male; perché se non si è adeguatamente preparati, e soprattutto se non si è disposti ad occuparsene, i problemi, invece di risolverli li si aggrava!